



RASSEGNA STAMPA

14 MARZO 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

La lettera

Credito d'imposta misura anti racket



di **GAETANO ARMAO**
Assessore Economia
Regione Siciliana

Caro direttore, il credito d'imposta è uno strumento di sostegno all'impresa che coniuga efficacia e brevità nel risultato, senza oneri burocratici aggiuntivi per il richiedente.

La legge regionale siciliana numero 11 del 17 novembre 2009 intende dare risposta a questa domanda. È il frutto della collaborazione tra l'assessorato all'Economia e l'Agenzia delle Entrate che ne costituisce l'interfaccia, grazie alla convenzione siglata tra lo stesso assessorato e il Fisco; un'intesa resa possibile dal supporto informatico fornito da Sogei (società del ministero dell'Economia).

In questi mesi abbiamo svolto un'intensa campagna di comunicazione e diffusione, coinvolgendo categorie produttive, Ordine dei commercialisti, Camere di Commercio, mass media per far conoscere le modalità e le opportunità presenti nella legge.

Le aziende potranno compilare tutta la modulistica, già disponibile sul sito dell'assessorato, e con un semplice click sul mouse inviarla agli uffici competenti.

Sono già disponibili 120 milioni di euro per i primi tre anni cui potranno aggiungersi quelli che abbiamo richiesto all'Unione Europea. Il credito d'imposta è un'occasione di sviluppo per le imprese siciliane e per il resto del Paese che in Sicilia troverà un regime fiscale favorevole all'insediamento.

Brevi i tempi di risposta. Entro trenta giorni dall'istanza, l'imprenditore saprà se la domanda è stata accolta o respinta. E da quel momento avrà sei mesi di tempo per investire.

Beneficiari sono le imprese, comprese quelle artigiane, operanti nei settori: attività estrattive, manifatturiere, turismo, servizi legati all'informazione technology, agroalimentare inteso come trasformazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura. Sono comparti che hanno maggiori prospettive di sviluppo, secondo uno studio della Regione.

L'investimento potrà avvenire entro l'anno o entro tre anni. Il credito di imposta potrà essere utilizzato in compensazione secondo gli investimenti effettuati e le percentuali di intensità, che vanno dal 30% per le grandi imprese, al 50% per le medie imprese e al 40% per le piccole imprese.

La normativa offre concrete opportunità alle aziende che intendono investire, consentendo la compensazione di quanto dovuto all'erario e si qualifica per due aspetti. Il primo è costituito dalle procedure che sono telematiche e quindi a «burocrazia zero». Non sarà necessario recarsi in uffici della Regione o intrattenere rapporti con funzionari e dirigenti. La trasparenza

è assicurata dalla stessa procedura.

Il secondo è dato dall'opportunità di utilizzare questo incentivo in prospettiva per il contrasto al racket ed alla corruzione.

Nel definire questa iniziativa siamo partiti da una semplice considerazione: rendere conveniente, oltre che eticamente doveroso a commercianti e imprenditori il rifiuto del racket. A tal fine chi fa richiesta di accedere al credito d'imposta dovrà dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non aver omesso di denunciare pressioni estorsive nei tre anni precedenti

alla presentazione dell'istanza e di impegnarsi a non cedere al vile ricatto del pizzo, pena la decadenza del beneficio concesso e la restituzione delle concessioni fiscali.

La Regione fa, in questo modo, la sua parte nell'azione di contrasto al racket. Siamo convinti che così le imprese potranno valutare meglio le conseguenze di tali azioni e l'opportunità del credito d'imposta anche in relazione all'abbandono di vecchie e inaccettabili pratiche di connivenza col fenomeno del racket mafioso.

Per venire incontro alle richieste delle associazioni di categoria, notevolmente coinvolte nell'iniziativa, si è deciso di aumentare i tempi di presentazione fino a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con strumenti utili è più facile
abbandonare inaccettabili
pratiche di connivenza
col fenomeno mafioso**

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SOLARE TERMODINAMICO In campo gruppo Toto ed Enel Green Power

Pronti investimenti per un miliardo in Sicilia

Già in progettazione tre nuovi impianti

ROMA — E pensare che l'Italia c'era arrivata prima di tutti in Europa: il primo rudimentale impianto a specchi lo costruirono in Liguria, a Sant'Illario, nel '74. Poi buio fitto fino al 2008 quando, con un colpo di coda prima della caduta, il governo Prodi si fece dare il via libera dalla conferenza Stato-Regioni. Vita dura per il solare termodinamico, nel Belpaese.

Peccato, perché americani, spagnoli e da ultimo pare persino i danesi ci stanno investendo un sacco di soldi. Qui da noi i soldi ci sarebbero pure per far compagnia ai due soli impianti attivi in Sicilia, Archimede e Fresun. Ma per mettere questo denaro in circolazione serve che il governo mantenga le promesse sugli incentivi con il decreto sulle rinnovabili. «C'è un miliardo di euro di investimenti pronto - dice Gianluigi Angelantoni, vicepresidente di Anest, l'associazione che riunisce gli operatori del settore - E se ad aprile arriva la copertura economica statale per almeno 100 Mw di potenza le cose possono andare avanti».

In ballo c'è la costruzione di tre impianti, tutti in Sicilia,

per i quali è già stata chiesta l'autorizzazione alla Regione governata da Raffaele Lombardo.

Il primo a Gela, per 12 Mw, gli altri due vicino Priolo, per una potenza complessiva di 80 Mw e il coinvolgimento di soggetti forti come Toto e Enel Green Power. Strutture che, senza intoppi, saranno operative nel 2014. «Avere gli incentivi e un quadro normativo chiaro è indispensabile per i produttori - dice ancora Angelantoni - perché c'è di mezzo il project financing e senza garanzie le banche non si fidano». Dovrebbero arrivare queste garanzie governative. «D'altronde - filosofeggia il dirigente Anest - non pretendiamo di avere la garanzia degli incentivi fino al 2020 come i tedeschi». Il termodinamico solare vuol smettere di sentirsi una specie di parente povero nella famiglia delle rinnovabili. Alcuni studi confortano chi lo sostiene. Secondo uno studio ATKearney, nel giro di dieci anni il settore garantirà "notevoli profitti" e i costi di generazione elettrica potranno essere ridotti del 30% entro il 2015 e addirittura del 48% entro il 2050. Per non parlare degli impatti occupazionali. Nel 2010, per svegliare un parlamento piuttosto pigro sul tema, Anest ha portato in Commissione territorio, ambiente e beni ambien-

tali del senato, nell'ambito di una indagine conoscitiva sulle rinnovabili, un dossier dove c'è scritto che entro 10 anni, con una potenza installata di 5 mila Mw, il settore potrebbe dare lavoro a 50 mila persone in Italia.

Tuttavia è un aspetto tecnico che può dare una spinta decisiva al settore: rispetto ai sistemi fotovoltaici tradizionali, il termodinamico produce energia anche quando il sole non c'è grazie alla possibilità di accumulo del calore nei serbatoi. Si calcola che nella centrale Archimede di Priolo, l'accumulo termico consente 8 ore di produzione di energia in assenza di sole.

Inoltre, a differenza dei comuni pannelli solari termici, il termodinamico genera temperature più alte, fino a 600 gradi, permettendo l'uso in applicazioni industriali come la produzione di elettricità.

Infatti l'agglomerato di centrali fotovoltaiche, con forte presenza del termodinamico, che dovrebbe nascere nel Nord Africa in base agli accordi tra Libia e Marocco (progetto Desertec, investimento previsto 400 miliardi) avrebbe, potenzialmente, la capacità di coprire, secondo i calcoli del Gruppo Getra, il 15 per cento della domanda elettrica europea.

M.D.B.

TANGENTI. L'ingegnere Ingrassia, preso col deputato Vitrano, ammette: è prassi consolidata fare regali ai politici disponibili

L'inchiesta sul fotovoltaico punta verso gli uffici regionali

Nei prossimi giorni gli agenti della Squadra mobile ricostruiranno i passaggi burocratici delle autorizzazioni per nuovi impianti in Sicilia.

Vincenzo Marannano

PALERMO

●●● Ad insinuare il dubbio è stato proprio Piergiorgio Ingrassia, uno degli arrestati, il presunto mediatore della tangente da 10 mila euro finita nelle mani del deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano. È stato lui, durante l'interrogatorio di sabato, a parlare di una sorta di «sistema», di una prassi consolidata fatta di «regali» e «penserini» a politici sempre disponibili: «Non è che ci fossero richieste esplicite, ma nell'ambiente uno lo sa come ci si deve comportare». Davanti al gip Michele Alajmo, Ingrassia — che è difeso dall'avvocato Ugo Castagna — si è soffermato a lungo sul suo rapporto «personale e amichevole» con Vitrano: «Mi aiutava a muovermi nei meandri della burocrazia — ha detto —. È vero, mi agevolava, ma dandomi soprattutto indicazioni, accompagnandomi negli uffici o, ancora, presentandomi i funzionari». Per questo, ha detto ancora Ingrassia, «avevo pensato che ci dovevamo sdebitare». «O, meglio, che la società dovesse sdebitarsi per avere avuto agevolazioni nell'iter. Diciamo — ha spiegato l'ingegnere di Misilmeri — che io avevo creato il contatto. E per questo pensavo che la ditta dovesse fare un regalo per i piccoli favori ricevuti».

Nel suo interrogatorio Ingrassia ha dato spesso l'impressione di ammettere, ma non troppo. Come quando il gip gli ha chiesto spiegazioni su quella frase intercettata dagli agenti della Squadra mobile venerdì pomeriggio, poco prima del blitz negli uffici dell'Asp di Palermo. «Se non paghi non potrai

più lavorare», aveva detto Ingrassia all'imprenditore che lo ha attirato in trappola. «Non era una minaccia — si è giustificato l'ingegnere —, volevo solo dire "guardi che se lei non paga la prossima volta troverà la porta chiusa"».

Il racconto di Ingrassia — cresciuto nello studio del padre e divenuto, in poco tempo, un pezzo grosso nel business dell'energia solare — oltre ad offrire agli investigatori uno spaccato molto interessante, sembra avallare la ricostruzione dell'avvocato Stefano Giordano, che ha parlato di un sistema di corruzione molto esteso ed articolato. Intanto agli atti dell'inchiesta è finito anche il nome del siracusano Mario Bonomo, 48 anni, pure lui deputato regionale eletto col Pd poi passato all'Api di Rutelli, citato in alcune conversazioni con Ingrassia. Nei prossimi giorni gli agenti della Squadra mobile ricostruiranno anche i passaggi burocratici delle autorizzazioni per nuovi impianti in Sicilia. La Procura ha infatti ordinato l'acquisizione (non un sequestro formale) presso la Regione dei documenti e dei fascicoli nei quali è riportata la storia dei due progetti — quelli di Roccamena, in provincia di Palermo, e di Francofonte — per i quali un imprenditore sarebbe stato costretto a pagare una tangente di 50 mila euro, diecimila dei quali versati come primo acconto il giorno in cui è scattato il blitz. I magistrati ritengono che le difficoltà, in questo e in tanti altri casi, siano state artificialmente create da funzionari «disponibili» a sostenere il sistema di corruzione.

Questa parte dell'inchiesta approfondirà quindi l'ipotesi di legami «interessati» tra i politici e alcune figure burocratiche che avrebbero accelerato le procedure quando gli imprenditori pagavano e le

avrebbero frenate quando non lo facevano. Negli uffici della Procura sono convinti che, almeno su questo fronte, l'indagine sia «solo all'inizio» e che possa esserci una sorta di «mercato delle energie alternative», nel quale avrebbero trovato spazio intermediari, burocrati, collettori e, ovviamente, anche politici. Punto di partenza dell'indagine è l'iter burocratico delle pratiche che per gli impianti di maggiore potenza produttiva prevede fino a 23 autorizzazioni compreso il «Via», valutazione di impatto ambientale. A gestire il percorso burocratico delle pratiche sono gli uffici dell'assessorato regionale all'energia. Da tempo gli assessori hanno stretto i controlli, imposto un ordine cronologico per l'esame delle pratiche e favorito la rotazione di funzionari e impiegati. Recentemente il dirigente generale Gianluca Galati, per limitare i contatti con l'esterno, ha dettato nuove regole restrittive sull'accesso del pubblico. I visitatori hanno l'obbligo di farsi identificare e i funzionari di compilare una scheda sui colloqui con soggetti esterni. Queste misure avrebbero avuto lo scopo di creare nuovi filtri all'opera di alcuni «mediatori». Uno era proprio Ingrassia che, nel cantiere di Roccamena per il quale era stata chiesta una tangente, era anche direttore dei lavori.



Il deputato regionale Gaspare Vitrano del Pd

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

POLITICA
e giustizia

■ **L'inchiesta.** Sembra si indaghi su un fenomeno alquanto diffuso creato ad arte da funzionari disponibili a sostenere i meccanismi di corruzione

■ **Le ripercussioni.** Primi scossoni alla Regione: saranno riviste tutte le autorizzazioni per i nuovi impianti da costruire in Sicilia

Il «sistema Vitrano» per i pm è soltanto la punta dell'iceberg

Oggi il Gip di Palermo decide le misure cautelari da applicare al deputato e all'ingegnere Ingrassia

LEONE ZINGALES

PALERMO. Oggi il Gip del Tribunale di Palermo deciderà le misure cautelari da applicare al deputato regionale Pd, Gaspare Vitrano, e dell'ingegnere Pier Giorgio Ingrassia, fermati venerdì scorso con una mazzetta di diecimila euro consegnata dall'imprenditore palermitano Giovanni C. 40 anni, che, sette giorni prima, aveva denunciato la concussione facendo scattare l'indagine della Squadra mobile.

Il giudice Alaimo sabato scorso ha confermato i fermi richiesti dal pm. Nell'ambito della stessa inchiesta, ma non risulta indagato, si parla del parlamentare siracusano Mario Bonomo, 48 anni il prossimo 30 marzo, eletto all'Ars nelle file del Pd e poi transitato nell'Api di Rutelli. Il nome di Bonomo, che si è detto estraneo alla vicenda, è saltato fuori nel corso di alcune conversazioni intercettate dalla polizia.

I sostituti procuratori Maurizio Agnello ed Emanuele Ravaglioli, intanto, hanno ordinato l'acquisizione presso la Regione dei documenti e dei fascicoli nei quali viene ricostruita la storia dei due progetti per i quali l'imprenditore palermitano, almeno per uno dei due, sarebbe stato costretto a versare una mazzetta al deputato Vitrano. L'inchiesta palermitana, secondo indiscrezioni, avrebbe provocato un primo scossone: i passaggi burocratici delle autorizzazioni per i nuovi impianti in Sicilia saranno ricostruiti. I magistrati sono convinti che le difficoltà sorte, sia nel caso dell'imprenditore che ha denunciato sia in altri casi, siano state create artificialmente da

funzionari che si sarebbero dichiarati «disponibili» a sostenere il sistema di corruzione.

Il duplice arresto di venerdì, infatti, avrebbe scoperto la pentola su una rete di collegamenti anche all'interno di determinati uffici della Regione. Il pool pubblica amministrazione della Procura da oggi comincerà ad approfondire questa parte dell'inchiesta. Sarebbero stati ipotizzati presunti legami interessati tra i politici e alcune figure burocratiche che avrebbero accelerato le procedure quando gli imprenditori pagavano la tangente e le avrebbero ostacolate, rallentandone l'iter, quando non versavano la mazzetta.

Significativa l'intercettazione captata dalla Mobile, venerdì scorso, quando l'ingegnere Ingrassia faceva pressioni sull'imprenditore taglieggiato perché versasse il «quantum» altrimenti «non avrebbe più lavorato». Gli inquirenti sono convinti di avere toccato la punta dell'iceberg. Dai colloqui registrati, dal racconto dell'imprenditore e dalla trascrizione delle conversazioni captate dalle microspie sarebbe emerso una sorta di mercato relativo alle energie alternative nell'isola nel quale avrebbero trovato precisa collocazione intermediari, politici, burocrati e collettori. L'indagine parte dalla radiografia dell'iter burocratico delle pratiche che, per quanto concerne gli impianti di maggior potenza produttiva, prevede sino a un massimo di ventitré autorizzazioni, compreso il Via (Valutazione impatto ambientale). A gestire questo percorso burocratico sono gli uffici dell'assessorato all'Energia. Da diversi mesi gli assessori hanno stretto i

controlli sulle procedure, imposto un ordine cronologico per l'esame delle pratiche, e favorito la rotazione di funzionari e impiegati. Più recente la circolare firmata dal dirigente generale, Galati, per limitare i contatti con l'esterno. La circolare detta regole restrittive sull'accesso del pubblico, sui contatti con funzionari e impiegati. I visitatori hanno l'obbligo di farsi identificare ed i funzionari devono compilare una scheda sui colloqui con soggetti esterni. Queste regole avrebbero avuto lo scopo di creare una sorta di filtro all'opera di mediatori ed intermediari. Uno sarebbe stato proprio Ingrassia che, nel cantiere di Roccamena, per il quale era stata chiesta una tangente, era anche il direttore dei lavori.



Sopra, il deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano, arrestato per concussione. A fianco, un impianto fotovoltaico

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dopo il sisma in Giappone

La sfida: «Va attuato subito il decalogo delle cose da fare a costo zero». Un seminario con ordini professionali e università

La denuncia: «1.000 miliardi stanziati nel '90, per la prima e unica volta in Italia, sprecati per fare rotatorie e parcheggi»

«Mettiamo in sicurezza abitanti e strutture» Catania è la città con più studi e dati d'Italia

Le proposte del centro Cisca «Giovanni Campo» alle amministrazioni locali

Il Cisca "Giovanni Campo" (Centro di iniziative e studi per la prevenzione del rischio sismico e dei rischi ambientali) prende spunto dal terribile cataclisma che ha devastato il Giappone per riportare l'attenzione sulla realtà del nostro territorio ad alto rischio sismico. Il nuovo presidente Ing. Ennio Costanzo - venerdì scorso subentrato a Paolo Mantisalco - ricorda che a maggio scorso, in occasione degli Stati Centrali del Comune, il centro presentò un "decalogo" - finora del tutto ignorato - delle cose da fare subito e quasi a "costo zero" per rendere più sicura la popolazione, le attività insediare e il patrimonio edilizio-architettonico dell'area metropolitana etnea. In seguito ha avviato contatti con gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti nell'ottica di fare un'alleanza per la messa in sicurezza di Catania, tanto più necessaria se si considera che due edifici su tre non sono realizzati secondo la normativa antisismica.

L'ing. Costanzo ha annunciato che proporrà agli Ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti un incontro per valutare possibili iniziative comuni e che organizzerà, insieme all'Università, un seminario pubblico per prefigurare possibili scenari di rischio nell'area della Sicilia orientale il cui territorio presenta, nelle parti basse e sabbiose quali la Plaia, numerose analogie con le aree costiere giapponesi colpite dallo tsunami dell'11 marzo. Va ricor-



UN'ESECRIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE EFFETTUATA NEL 2001 IN PIAZZA DUOMO

dato, inoltre, che il Cisca ha promosso una notevole quantità di studi ed analisi sui rischi connotati al territorio etneo, promuovendo anche disegni di legge per la messa in sicurezza degli insediamenti abitati ed il rilancio del settore edilizio siciliano. E che Catania è la città italiana per la quale sono stati realizzati il maggior numero di snodi e valutazioni sul rischio sismico. Il capoluogo etneo è addirittura l'unica area metropolitana dotata, oltre che di una mappatura degli edifici pubblici, anche

«Vertenza Sigonella, intervenga Fratтини»

Bonanni e Angeletti. «Non può essere messa in dubbio la sovranità italiana in fatto di contratti di lavoro»

Una missiva, firmata congiuntamente dai segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e dai segretari generali di categoria, Pierangelo Rainieri (Fisascar-Cisl) e Brunetto Boco (Uil-Uilcs-Uil), avente per oggetto la situazione dei dipendenti civili italiani che operano nelle basi Usa presenti sul territorio nazionale è stata inoltrata, nei giorni scorsi, al ministro per gli Affari Esteri, Franco Frattini, e all'ambasciatore statunitense David H. Thorne. La questione riguarda, in modo diretto, i lavoratori presenti nella base aeronavale della Marina Usa di Sigonella.

Nella missiva i rappresentanti sindacali af-

ziate», ma impongono degli incrementi annui rilevati da commissioni di esperti Usa che erano stati superiori a quanto erogato ai dipendenti ministeriali italiani e neppure superiori agli incrementi salariali dei dipendenti civili americani che lavorano per il governo statunitense. Nella missiva le segreterie nazionali di categoria lamentano pure la difficoltà a mantenere scorte relazioni sindacali con i vertici militari. I civili italiani alle dipendenze del Dipartimento della Difesa Usa sono circa 4.600. «Non riteniamo opportuno - conclude - i sindacati - avviare per tutti vertenze legali al fine di ottenere il riconoscimento dei loro diritti».



CONDORELLI E D'AGATA DEL PD «Dismissioni immobiliari il Comune faccia chiarezza»

Il segretario cittadino del Pd, Saro Condorelli e il capogruppo consiliare Saro D'Agata intervengono con una nota congiunta sulle indiscrezioni sul possibile abbassamento del 10% del valore di alcuni immobili comunali da dismettere. «A questo punto è davvero giunto il momento di fare chiarezza sull'intera vicenda delle dismissioni immobiliari del Comune».

sostengono Saro Condorelli ed il capogruppo Saro D'Agata. «Rispetto alla ipotesi di un ribasso del 10% del valore degli immobili destinati alla vendita, al vaglio dell'amministrazione comunale, il Pd catanese ribadisce la necessità di rendere note al Consiglio comunale e alla città le procedure sin qui seguite e le modalità di valutazione degli immobili, in particolare quella che riguarda Palazzo Bernini».

sottolineano i due esponenti. «Non vorremmo trovarci a discutere tra qualche mese di una nuova ulteriore riduzione, magari un altro 10%, tale da rendere vana la possibilità di fare cassa per le esigenze di bilancio dell'Ente e alimentando forti dubbi sull'intera vicenda». «L'amministrazione - concludono il capogruppo ed il segretario cittadino - deve chiarire al più presto ogni dettaglio tecnico, tenendo conto del fatto che i proventi delle dismissioni se verranno utilizzati, come sembra, per finanziare spese correnti e non investimenti costituiscono, comunque, una perdita secca per le future generazioni, come sa bene ogni buon padre di famiglia».



TRASPORTO FERROVIARIO «Tavolo al ministero per discutere dei tagli»

È stato convocato per domani al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un tavolo di discussione sui tagli al sistema ferroviario per la provincia di Messina. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Catania Angelo Villari, Alfio Gulfo e Angelo Mattone hanno segnalato in una nota ufficiale spedita al ministro Matteoli, al presidente della

Regione Lombardo, al presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, al sindaco Stancanelli e alla deputazione nazionale e regionale, come «Catania e la sua provincia siano state duramente colpite dai tagli, a partire dalla chiusura della linea ferroviaria dal 7 marzo, nella fascia oraria dalle 22 alle 6 del mattino successivo, cosa questa che ulteriormente marginalizza il territorio catanese», i sindacati chiedono l'allargamento della convocazione anche alla rappresentanza catanese in modo da poter intervenire sulla vicenda in maniera diretta ed efficace. Cgil, Cisl ed Uil, inoltre, chiedono alle istituzioni «di mobilitarsi, come hanno



CONFINDUSTRIA: ATTIVATI TRENTA CONTRATTI «CALL CENTER» A TEMPO INDETERMINATO. ALTRE 130 STABILIZZAZIONI ENTRO IL PROSSIMO APRILE



Prosegue il percorso di stabilizzazione dei lavoratori dei call center catanesi. Almaviva Contact, nella sede di Confindustria Catania, 30 lavoratori operanti con contratto interinale sono stati assunti a tempo indeterminato. Fino ad oggi, così come stabilito dall'accordo siglato nel luglio 2010 con le organizzazioni sindacali, sono stati assunti 190 lavoratori. Il processo di stabilizzazione prevede inoltre altre 130 assunzioni a tempo indeterminato, entro il prossimo 30 aprile, e ulteriori assunzioni entro giugno 2011. Alla firma dei contratti (sopra le persone assunte e i rappresentanti delle associazioni e sindacati) erano presenti Fabrizio Caselle, Giovanni Cantone dell'area Relazioni Industriali di Confindustria Catania, il rappresentante di Almaviva Contact, Giuseppe Dell'Utri, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali: Giovanni Pistorio (Sic Cgil), Gianfranco Milazzo (Fistel Cisl), Nicola Rapisarda (Ugl Telecomunicazioni).

LAVORO. Piano formativo di Fondimpresa e Provincia per il reingresso dei lavoratori Sat e Wyath Lederle

Riqualificazione per 97 operai licenziati

Novantasette lavoratori posti in mobilità provenienti da aziende della provincia di Catania (due della Wyath Lederle e il resto della Sat), seguiranno un percorso formativo di riqualificazione professionale per acquisire competenze nel settore delle energie alternative (fotovoltaico), con l'obiettivo di favorirne il reingresso nel mondo del lavoro. Il piano formativo, della durata di 10 mesi, attinge alle risorse di Fondimpresa, il fondo interprofessionale costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per la formazione continua dei lavoratori e prevede la formazione del profilo professionale di: "Tecnico di produzione, installazione e manutenzione di sistemi fotovoltaici".

I contenuti del piano sono stati anticipati ieri nella sede di Confindustria Catania in un incontro con le aziende dei settori Hi-tech e Ict, metalmeccanico e con le aziende di installazione di pannelli fotovoltaici. Obiettivo della riunione promuovere una collaborazione con le imprese del territorio e spiegare le opportunità di un eventuale inserimento nelle rispettive realtà aziendali.

Il piano dal titolo: "Le nuove prospettive occupazionali" sarà presentato ufficialmente, alla presenza delle parti sociali, lunedì 14 marzo, dalle 9, nel centro direzionale della Provincia regionale di Catania in via Novaluca, durante il seminario "Green Power e le nuove prospettive occupazionali".

L'azione di coordinamento della Provincia per qualificare i lavoratori in mobilità - ha affermato il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione - si inserisce in un contesto di aiuto concreto agli operai della Sat. Abbiamo costituito un tavolo tecnico per delineare, assieme a Sviluppo Italia-Sicilia, una ipotesi di piano industriale, verificata dalla task force regionale e dal ministero. Aspettiamo di sapere se i giudici che stanno provvedendo alla liquidazione della Sat sono disponibili ad assecondare l'ipotesi di aiuto all'impresa dei lavoratori, che si sono costituiti in cooperativa, che si autofinanzia con i soldi della mobilità».